

politicadomani

MENSILE INDIPENDENTE
www.politicadomani.it

€ 0,80

OMAGGIO

cultura
politica
& attualità

Acqua: il grande rifiuto

di ALEX ZANOTELLI

Non avrei mai immaginato che il paese di Francesco d'Assisi (Patrono d'Italia) che ha cantato nelle sue Laudi la bellezza di "sorella acqua" diventasse la prima nazione in Europa a privatizzare l'acqua! Giorni fa abbiamo avuto l'ultimo tassello che porterà necessariamente alla privatizzazione dell'acqua. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha approvato il 9/09/2009 delle "Modifiche" all'articolo 23 bis della Legge 133/2008. Queste "Modifiche" sono inserite come articolo 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari. Una prima parte di queste Modifiche riguardano gli affidamenti dei servizi pubblici locali, come gas, trasporti pubblici e rifiuti. Le vie ordinarie - così afferma il Decreto - di gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica è l'affidamento degli stessi, attraverso gara, a società miste, il cui socio privato deve essere scelto attraverso gara, deve possedere non meno del 40% ed essere socio "industriale". In poche parole questo vuol dire la fine delle gestioni attraverso SPA in house e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle SPA quotate in borsa.

Questo decreto è frutto dell'accordo tra il Ministro degli Affari Regionali, Fitto e il Ministro Calderoli. E questo grazie anche alla pressione di Confindustria per la quale in tempo di crisi, i servizi pubblici locali devono diventare fonte di guadagno.

E' la vittoria del mercato, della merce, del profitto. Cosa resta ormai di comune nei nostri Comuni? È la vittoria della politica delle privatizzazioni, oggi, portata avanti brillantemente dalla destra. A farne le spese è sorella acqua. Oggi l'acqua è il bene supremo che andrà sempre più scaraggiando, sia per i cambiamenti climatici, sia per l'incremento demografico. Quella della privatizzazione dell'acqua è una scelta politica gravissima che sarà pagata a caro prezzo dalle classi deboli di questo paese, ma soprattutto dagli impoveriti del mondo (in milioni di morti per sete!).

Ancora più incredibile per me è che la gestione dell'acqua sia messa sullo stesso piano della gestione dei rifiuti! Questa è la mercificazione della politica! Siamo anni luce lontani dalla dichiarazione del Papa Benedetto XVI nella sua recente enciclica Caritas in veritate dove si afferma che l'"accesso all'acqua" è "diritto universale di tutti gli esseri umani senza distinzioni e discriminazioni". Tutto questo è legato al

Europa
un giornalista
a Bruxelles

4 Filo diretto

Chiesa 6

Un'enciclica
per il terzo
millennio

Massaja
un cardinale
dimenticato

8 Cultura

Ambiente urbano 12

Una bonifica
per territori
densamente abitati

QUESTIONI DEL SUD

Marketing territoriale
cooperazione e sviluppo

L'INSERTO

Etica e politica 14

Dalla politica
corrotta un
deficit di efficienza etica



"diritto primario della vita". La gestione dell'acqua per il nostro Governo è assimilabile a quella dei rifiuti! Che vergogna! Non avrei mai pensato che la politica potesse diventare a tal punto il paladino dei potentati economico-finanziari. È la morte della politica!

Per cui chiedo a tutti di:

- protestare contro questa decisione del governo tramite interlocuzioni con i parlamentari, invio di e.mail ai vari ministeri...

- chiedere ai parlamentari che venga discussa in Parlamento la Legge di iniziativa popolare per una gestione pubblica e partecipata dell'acqua, che ha avuto oltre 400mila firme e ora 'dorme' nella Commissione Ambiente della Camera;

- chiedere con insistenza alle

forze politiche di opposizione che dicano la loro posizione sulla gestione dell'acqua e su queste Modifiche alla 23 bis;

- premere a livello locale perché si convochino consigli comunali monotematici per dichiarare l'acqua bene comune e il servizio idrico "privo di rilevanza economica";

- ed infine premere sui propri consigli comunali perché facciano la scelta dell'Azienda Pubblica Speciale a totale capitale pubblico: è l'unica strada che ci rimane per salvare l'acqua.

Sarà solo partendo dal basso che salveremo l'acqua come bene comune, come diritto fondamentale umano e salveremo così anche la nostra democrazia.

È in ballo la Vita perché l'Acqua è Vita.

PRIMO PIANO

UN PENSIERO COMMOSSO

Un pensiero commosso va alle famiglie di tutti i nostri caduti, sul lavoro come in guerra. Tutti.

Se il nostro intervento in Afghanistan non è un episodio di guerra (perché noi *non siamo in guerra*) ma un incidente in una missione di pace, allora quei soldati, che a Kabul stavano facendo il loro lavoro, sono morti sul lavoro.

Come tanti, troppi, qui in Italia dei quali nessuno si ricorderà. Poveri cristi senza nome né volto, che per un tozzo di pane ci rimettono la vita, cadendo da una scala o finendo in una cisterna.

Il lavoro dei soldati però è stato deciso dal Parlamento italiano, cioè da tutti noi che, anche, con i nostri soldi finanziamo le imprese e le banche che investono nella guerra (*Finmeccanica, BNL, Intesa San Paolo, Unicredito...*). Un affare sempre redditizio per tutti, eccetto chi la guerra la prova sulla propria pelle e la paga con la vita.

Allora, siamo noi responsabili di quelle morti che ipocritamente abbiamo pianto in TV.

Lavorazione della mozzarella di bufala in un caseificio della Campania.

L'inquinamento ambientale rischia di far sparire, fra gli altri, anche questo prodotto tipico famoso in tutto il mondo.



INIZIA DA QUESTO NUMERO LA PUBBLICAZIONE DI UNO STUDIO CONDOTTO DA UN GRUPPO DI DOCENTI E RICERCATORI DELL'UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI. NELL'AFFRONTARE IN MODO PROPOSITIVO L'ANNOSO PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE IN CAMPANIA, GLI STUDIOSI FORMULANO ALCUNE INTERESSANTI E INNOVATIVE IPOTESI DI BONIFICA. A PARTIRE DAL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA, ESSI METTONO IN LUCE ALCUNI ASPETTI DEI METODI E DELLE STRATEGIE PREVISTE NEL PIANO CHE POTREBBERO PORTARE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO AD UN IMPOVERIMENTO COMPLESSIVO DEL SUOLO. LA CONSEGUENZA SAREBBE L'IMPOVERIMENTO DEL PATRIMONIO AGRICOLO E LA PERDITA DEFINITIVA DI QUEI PRODOTTI TIPICI CAMPANI CHE SONO IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA NOSTRA INDUSTRIA ALIMENTARE. UNA PERDITA DALLE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEVASTANTI POICHÉ TALI PRODOTTI RAPPRESENTANO LA FONTE DI REDDITO PRIMARIA DI UNA PARTE CONSIDEREBILE DELLA POPOLAZIONE CAMPANA E UNA GROSSA FETTA DELLA NOSTRA ECONOMIA AGRICOLA NAZIONALE. BASTI PENSARE, A TITOLO DI ESEMPIO, ALLE FAMOSE MOZZARELLE DI BUFALA SULLA CUI BONTÀ HA MESSO UNA PESANTE IPOTECA UNA SCIAGURATA PROPAGANDA CHE SI BASA, APPUNTO, SULLA CRISI DA INQUINAMENTO AMBIENTALE DI CUI DA TROPPO TEMPO È VITTIMA LA CAMPANIA.

Una bonifica eco-compatibile per territori densamente abitati

OPPORTUNITÀ E LIMITI DEL PIANO DELLA REGIONE CAMPANIA

di MASSIMO FAGNANO, OLIMPIA PEPE, ALESSANDRO PICCOLO, ASTOLFO ZOINA
Università degli Studi di Napoli Federico II - Facoltà di Agraria

In un territorio densamente abitato come la regione Campania (5.7 M abitanti con una densità di 419 ab./km², con punte di 2600 ab./km² nella provincia di Napoli), persistono fortissimi interessi conflittuali sull'uso del suolo. È tuttavia qui che sono ancora ben visibili alcuni paesaggi storici tutelati anche dalle nuove normative urbanistiche (terrazzamenti, vite maritata, centurazione, agrumeti sorrentini, etc...) e quindi è di assoluta importanza non disperdere (spesso per sempre) un patrimonio di ricchezza agronomica, naturalistica e paesaggistica che rappresenta la preziosissima eredità ricevuta dalle popolazioni che nei secoli hanno contribuito a costruire i paesaggi che caratterizzano questo territorio. In questo quadro, risulta evidente la assoluta importanza di non perdere ulteriore suolo agricolo a beneficio di altri usi civili (industriali, commerciali o abitativi).

Negli ultimi anni la Campania ha assistito a un uso criminioso del suo territorio per lo smaltimento illegale di rifiuti provenienti dalle industrie di tutta Italia (vedi processi Spartacus, Cassiopea,...), tanto da meritare l'etichetta di "avere l'inquinamento delle aree industriali, senza avere le indu-

strie". Per capire la dimensione del fenomeno, basti pensare che dai dati dell'ARPAC, rielaborati della Commissione Bonifiche del Forum Rifiuti Campania, i siti inquinati o potenzialmente inquinati sono più di 1800 e potrebbero interessare oltre 170.000 ha, pari ad oltre il 10% della superficie regionale.

La necessità di bonifica di tali suoli diventa quindi un argomento di stringente attualità e l'urgenza degli interventi è giustificata soprattutto dalla necessità di proteggere la salute degli abitanti, ma anche dall'importanza di tutelare l'attività agricola campana che punta soprattutto sulla qualità e tipicità dei prodotti.

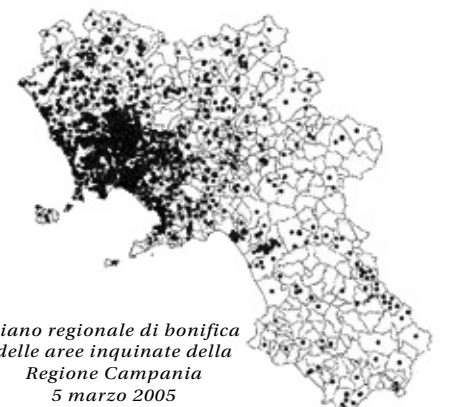
Fra i numerosi metodi per la bonifica dei suoli previsti nel Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania, alcuni determinano la riduzione della qualità biologica e

della fertilità dei suoli e quindi la perdita per l'agricoltura di estese superfici di substrato produttivo.

Tra di essi il lavaggio dei suoli con surfattanti sintetici, seppure efficace, introduce nel terreno dei composti di sintesi che sono tossici per la flora microbica naturale pregiudicando così sia la biodiversità dei suoli sia i loro processi biogeochimici del ciclo organico/inorganico dei nutrienti. È stato dimostrato che questo aspetto negativo della tecnica di lavaggio dei suoli può essere superato utilizzando dei surfattanti naturali come le sostanze umiche che possono essere ottenute in grandi quantità estraendole con metodi semplici dalla sostanza organica umificata come il compost. Il lavaggio di suoli contaminati con soluzioni acquose di sostanze umiche permette un'efficiente rimozione dei contaminanti tossici dal suolo e la loro concentrazione nelle acque di lavaggio, le quali possono essere poi smaltite secondo procedure semplici e non inquinanti. Essendo sostanze naturali, le sostanze umiche non rivestono alcun carattere di tossicità nei confronti dei microrganismi del suolo il quale perciò conserva la sua bio-

diversità naturale. Inoltre, il suolo rimesso "in situ" dopo il lavaggio con sostanze umiche contiene una più elevata quantità di carbonio organico utile al metabolismo microbico che concorre alla naturale attenuazione della quota di contaminanti non estratti durante il lavaggio del suolo con soluzioni umiche.

Questa procedura alternativa di decontaminazione del suolo, rappresenta poi un utile impiego di compost ed un valore aggiunto ambientale alla sua produzione. Basta pensare alla possibilità di riciclo in compost dei rifiuti organici urbani che possono diventare un'economica fonte di materiale per la bonifica dei suoli. Un tale meccanismo rappresenterebbe in Campania un efficiente ed economico strumento per contemporaneamente ridurre il problema dei rifiuti urbani e condurre una semplice bonifica dei suoli contaminati a basso costo.



Piano regionale di bonifica delle aree inquinate della Regione Campania
5 marzo 2005

Dizionario

SURFATTANTI

I surfattanti (*surface acting agent*) sono composti chimici organici che favoriscono l'umificazione diminuendo la tensione superficiale dei liquidi. Essi favoriscono l'accumulazione di atomi e molecole su determinate superfici. Molti surfattanti sono in grado di aggregare atomi e molecole che si trovano diluiti in una soluzione. Sono utilizzati per rendere miscibili tra loro sostanze come l'olio e l'acqua. Hanno applicazione nell'industria anche grazie al loro potere detergente, ma sono inquinanti. I tecnici dei Laboratori americani nazionali Sandia di Livermore, in California, sono riusciti però a sviluppare un agente surfattante che si degrada con il calore e che quindi può essere rimosso in maniera semplice ed ecologica (Il Sole 24Ore, 13-06-2005). La sostanza potrebbe essere quindi utilizzata come detergente o emulsionante con un basso impatto ambientale.

UMIFICAZIONE

L'umificazione è un insieme di processi di trasformazione delle sostanze organiche che avviene attraverso microrganismi quali batteri e funghi, specialmente negli strati superficiali del terreno. Dipende dai fattori esterni che agiscono sui microrganismi, quali la temperatura, l'umidità e le caratteristiche del terreno. L'humus che si ottiene come risultato di questo processo di decomposizione e rielaborazione è fondamentale per prevenire fenomeni di inquinamento delle falde acquifere.

Piani Integrati Urbani

Marano: "PIU' Europa" per ripensare la città e realizzare il sogno di una collettività

SI PUÒ LEGGERE L'ATTUALE MARANO COME UNA DELLE "CITTÀ INVISIBILI" DI ITALO CALVINO, FRUTTO DI TANTI SOGNI APPARTENENTI A UOMINI PROVENIENTI DA LUOGHI DIVERSI E STABILITISI QUI NEL TEMPO

di ANTONIO GUARINO.

Una casa propria è sempre stato il sogno degli italiani. Realizzarlo e costruirlo nel tempo con pietra, terra e sudore costa fatica. Se però tutti questi "sogni", che si costruiscono pezzo dopo pezzo, rimangono fantasie individuali che non si collegano in nessun modo ad un "sogno" collettivo - vale a dire ad un piano di sviluppo ordinato e funzionale di una comunità - diventano una catena di abusi che sommandosi ad altri abusi trasformano il sogno originario in una realtà molto prossima a un incubo.

LA CITTÀ DEI "SOGNI"

È quello che è avvenuto a Marano di Napoli, in particolare negli ultimi decenni. Il territorio è devastato dal disordine urbanistico provocato, anche, da tutti coloro che si sono trasferiti dal capoluogo per avere una casa fuori porta, nel verde. Spesso villette con giardino incastonate nei luoghi più disparati e più belli del paesaggio, raggiunti attraverso stradine aggrovigliate in un complesso labirinto, senza alcun piano di sviluppo urbano. Dove il disegno appare più razionale, Città Giardino, l'impianto urbanistico è stato realizzato sulla via del Mare che nelle giornate piovose diventa non una strada torrenziale, ma una via "cascata", che devasta con forti e incontrollabili allagamenti parte della città sottostante.

SPESSE VILLETTE CON GIARDINO, INCASTONATE NEI LUOGHI PIÙ DISPARATI E PIÙ BELLI DEL PAESAGGIO, SONO STATE COSTRUITE SENZA ALCUN PIANO DI SVILUPPO URBANO

I SEGNI DEL DEGRADO

Il territorio, che in origine era a forte vocazione agricola, sta perdendo la sua fisionomia. Negli ultimi decenni sono stati abbandonati i vecchi mestieri: cavaioi, cestai, scalari, agricoltori e tagliaboschi, tutti legati alle risorse del territorio. Sono via via sostituiti con attività legate all'edilizia, realizzata in buona parte senza regole oppure seguendo le regole imposte dagli operatori immobiliari. In alcuni casi si è addirittura passati ad attività legate alla gestione dei rifiuti.

La città attuale si muove a fatica tra traffico e rifiuti, tra lo strapotere di pochi e l'illegalità diffusa.

I cedimenti e le frane idrogeologiche sono un rischio costante che non sembra preoccupare nessuno. Con la scomparsa dell'agricoltura collinare i terreni incolti sono a rischio d'incendi e su di essi puntano gli speculatori immobiliari per operazioni di grosso impatto idrogeologico.

PIANI PER LA RINASCITA

Eppure esiste più di una possibilità di bloccare questo processo di degrado e di autodistruzione.

Il PIP (Piano d'Insediamento Produttivo) può essere l'occasione per costruire un'economia nell'ottica e nello spirito della convenzione Europea del paesaggio: che valorizzi il territorio e eviti il suo consumo e la sua distruzione. Favorendo le imprese capaci di utilizzare e valorizzare le risorse locali, legate al bosco di castagno ceduo e ai prodotti agricoli locali, e anche le imprese che intendano sviluppare la filiera del ciclo dei rifiuti.

"Più Europa" (Piani Integrati Urbani) è oggi

un'opportunità per avviare un processo politico, culturale ed economico per ridisegnare la città e il suo habitat. Occorre però evitare di

SI PUÒ INTERVENIRE SUL PROBLEMA DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO MEDIANTE IL RITORNO ALL'AGRICOLTURA, IN PARTICOLARE QUELLA COLLINARE

spendere le somme messe a disposizione delle amministrazioni per interventi di facciata - una pavimentazione stradale, l'abbellimento di qualche piazza, qualche nuovo edificio pubblico - senza un piano complessivo di riqualificazione che comprende l'intera città e si estende alle città e territori confinanti, come è invece nelle linee indicate in sede europea. Un piano che dovrebbe comprendere

alcuni punti fondamentali che veniamo ad esporre di seguito.

IL TESSUTO URBANO

Ridisegnare la città partendo dal sistema di connessioni a scala territoriale e definendo chiaramente le modalità di accesso e di utilizzo degli spazi pubblici e privati. Il disegno di un sistema di parcheggi, di percorsi carrabili e pedonali, di trasporti pubblici competitivi rispetto all'uso privato dell'auto.

Bisogna intervenire sul tessuto urbano sia della città storica sia di quella di moderna edificazione, partendo dalle strade torrenziali con opere di drenaggio delle acque piovane. Restituendo a piazza Mercato, piazza Pergola e piazza Starza l'antica funzione di luogo d'incontro per la città. Rendendo finalmente "piazza" quella dell'edificio scolastico che, nata sull'antico giardino del Palazzo Baronale all'inizio del '900, non ha mai assunto i caratteri di una vera e propria piazza perché non è stata mai completata. Ridisegnando via Nuvoletta in forma di una piazza moderna in cui possano trovare luogo gli spazi dove potenziare la democrazia cittadina, la cultura, l'economia e per la partecipazione alla vita della città.

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Affrontare il delicato problema del dissesto idrogeologico della collina. Qui si può intervenire su diversi fronti: mediante il ritorno all'agricoltura, in particolare quella collinare, che, oltre a valorizzare i prodotti locali e a ristabilire una produzione di prossimità, attraverso la micromanutenzione dei terreni, storicamente praticata in agricoltura, farebbe da deterrente al rischio frane e incendi. Una pratica fattibile attraverso la politica del riordino fondiario (Sergio de Stasio, "Riordino fondiario volontario", articolo pubblicato su *politicadomani* n. 91, maggio 2009) e l'inclusione di parte del territorio di Marano nel Parco Metropolitano delle Colline Di Napoli.

UNA NUOVA CENTRALITÀ

Nel quadro di un nuovo e adeguato assetto territoriale, Marano potrebbe acquistare forza urbana, una sua centralità, ed essere sede di una nuova Municipalità.

Parte quindi da Bruxelles, con "Più Europa", la sfida a trasformare il territorio in una visione nuova, che faccia riscoprire la sua storia e le sue risorse.



Marano da salvare: antica fattoria. (PL)